

QVINTO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQUE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI

Con doi Madrigali spirituali in fine.



IN ROMA,

Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SUPERIORI.

QVINTO.
IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE VOCE.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTO
Con doi Madrigali spirituali in due



IN ROMA,
Appresso Gio. Battista Roblini, 1613.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.
 ET PADRON MIO COLLENDISS.
 MON^{OR} ABATE SFORZA
 DE NOBILI.
 P. N. A PARTECIPANTE.



ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa. & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si esercitano, & maggiormente vi uenao gli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito m.o) di diciarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbero tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soani, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
 Cæsar Fidelis Vicefg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallaucinus Magister, & Socius Reuerendissimi
 P. F. Ludouici Stella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.



Mirtillo Mirtillo



anima mi a anima mi a seve-



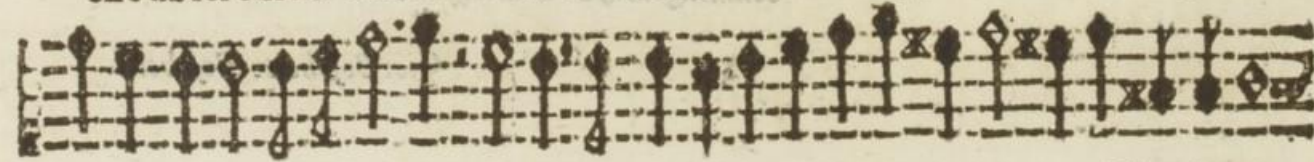
desti qui dentro Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amaril-



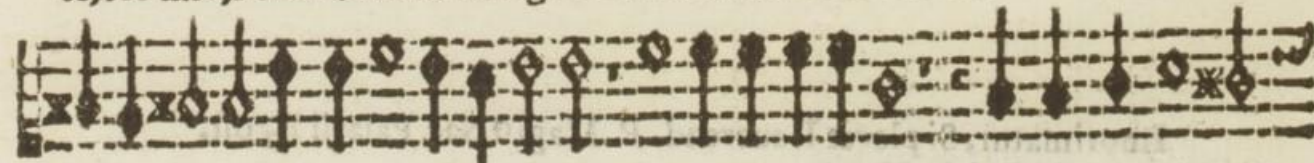
li. So ben; che tu di lei Quella pietra che da lei chiedi che da lei chiedi



che da lei chiedi haure sti anime in amor troppo infelici. Che giou'a



te, cor mio, l'esser amato? Che giou'a me l'hauer si caro aman te? Perche cru-



da cagione Perche cruda cagione Ne disunisci tu S'Amor ne stringe?

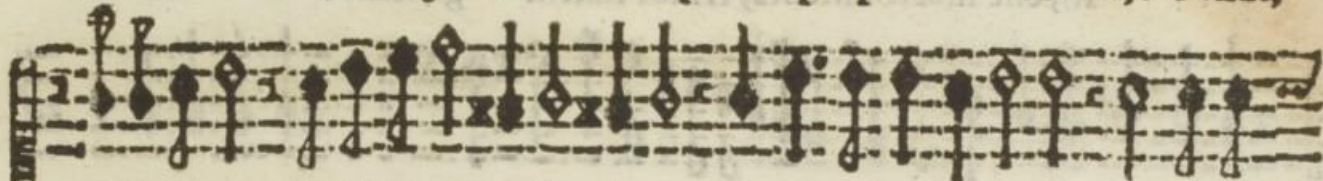


E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amo

re



O visto al pianto mio Risponder per pietà tei falsi, e l'onde,



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel' e bella,



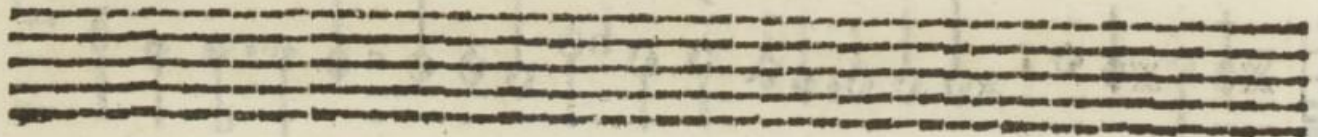
che nò s'io mi chiami che nò s'io mi chiami che nò s'io mi chiami ò



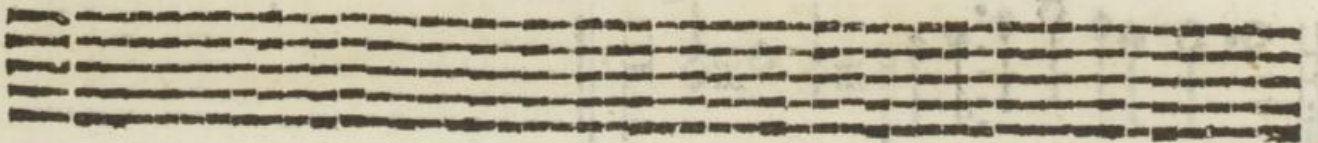
dōna, ò fera. A chi nò la negaro. Le cose inanimate Ma nega



d'esser dōna, poi che nega pietate. A chi non la negaro Le cose inanimate.



Così recchi tembrate al Ciel la terra Che d'habitate



riso igaur

guà non m

QUINTO. Prima Parte.

6



Io, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor restrin-



gi Amor restrin gi Amico tu di



pace, ella di guer ra, ella di guer ra ella di



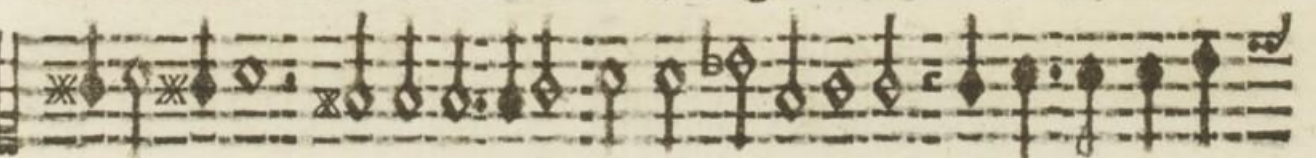
guer ra ella di guerra, E del suo trionfar trionfi, e re-



gni; E mètre due bell'alme al anno di, e cingi E



mentre due bell'alme anno di, e cingi anno di, e cin-



gi Così rendi semiãte al Ciel la terra Che d'habitarla



tu non fug

gi, ò sdegni.

N On sono ire la sù gli huma ni inge gni Tu placi-
 di ne rendi Tu placidi ne rendi Tu placidi ne ren-
 di, e l'odio interno Sgōbri, Signor da mansueti cori Sgōbri mille fu-
 ro ri, Sgōbri mille furo ri, Sgombri mille furori, fu-
 rori, E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-
 ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eterno. De le cose mor-
 tali vn gi ro eter no De le cose mortali vn
 giro eterno.

QVINTO: OTTAVO



Oi che nō hai pietà del mo
rir mio Filli, del



mo rir del mo rir mio Filli Filli, i ti lasso, a Dio.



a Dio. Fra tuoi piacer frauoi dilette e gioie; Fra tuoi piacer



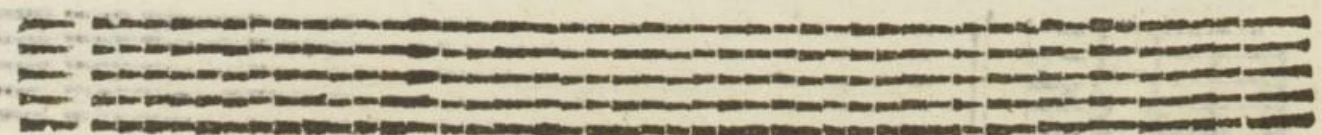
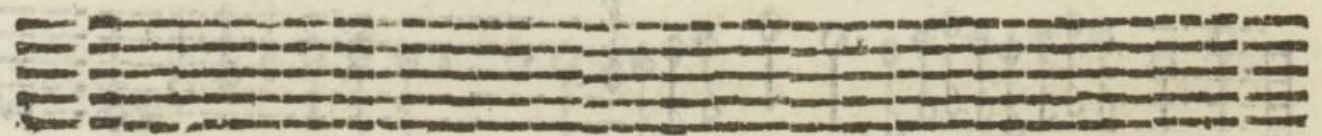
fra tuoi, dil etti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido amā-



te: Di cui tu non hauesti il più costante Di cui tu nō hauest' il più co-



stante. Di cui tu nō hauest' il più costan te.





He, Tirsi mio gentil y nō far più stra-



tio Di chi t'honora. Oime nō sei già fera, Nō hai già il cor di marmo, ò di ma-



ci gno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pēsier perdō ti



chiedgio. Scopo dei miei pēsier perdō ti chiedgio. y



Per queste belle car', è sou' humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui



m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tempo, Per quella foauissi-



ma dolcezza, Che trar soleui già dagli occhi miei, Che tue stelle chiamau, hor



sō duo fon ti; Per queste amare lagrime Per queste amare lagri-



me ti prego, Habbi pietà di mè, misera Fil li.



Oi che pietà non hai Crudel' anzi gioisci de miei gua i



Poi che pietà nō hai, Crudel anzi gioisci de miei gua i, Per v-



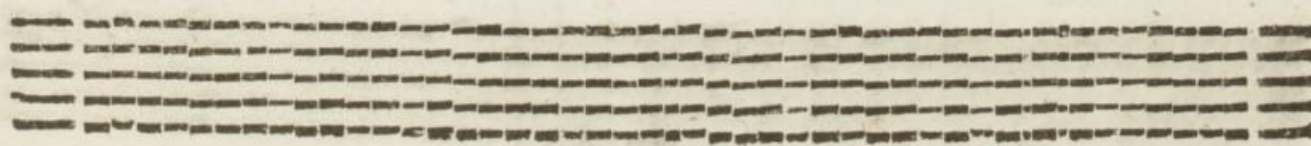
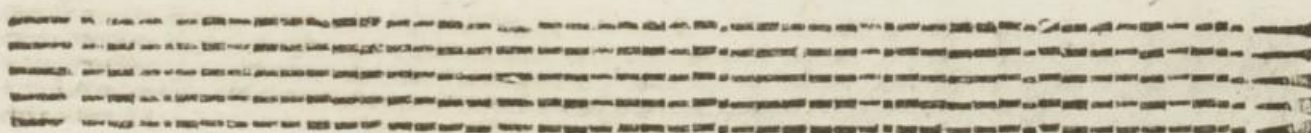
scir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mo-



ri re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon Ahi dura forte



Per amar ij Per amar hauer mor te.





Ogli dolce ben mio

ij

To-



gli dolce ben mio

ij

dolce ben mio dolce ben



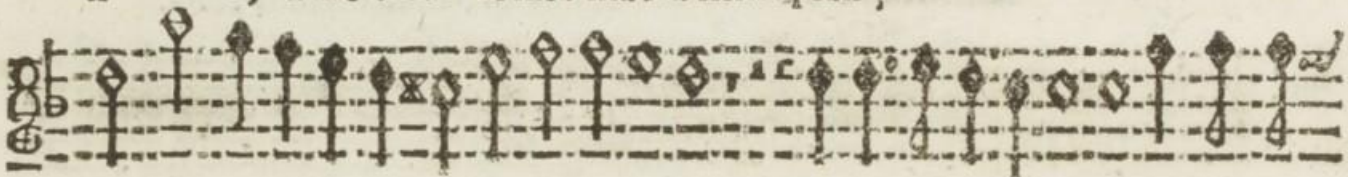
mi

o Questi bei fior cō lieto, e human sembante, Che pié d'alto de-



fi

o, T'hò colto di mia mā fra mille pian-]



te, T'hò colto di mia mā frà mille piante, E per mia pura fede, Donami vn



sguardo ij

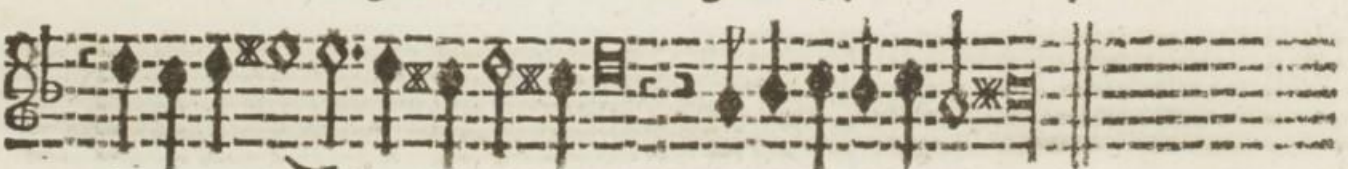
Donami vn sguardo ij

in vece di merce.



Do nami vn sguardo, Donami vn sguardo, ij

ij

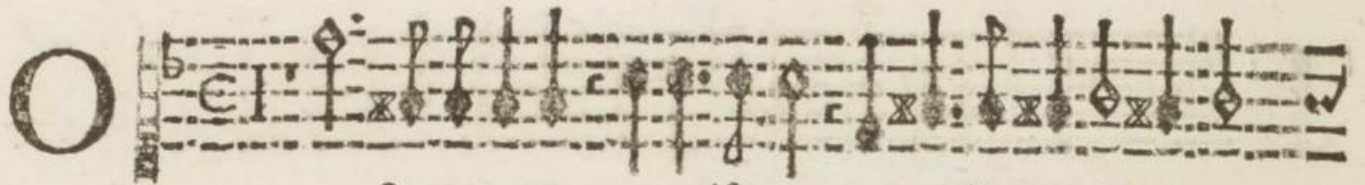


in vece di

merce

de

in vece di mercede.



Suenturato, e misero, e misero Mirtillo:



Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta guer ra,



e tanta guerra, e tanta guer ra e tanta guer



ra Cóntra vn cor moribondo? Non bastaua Amor solo,

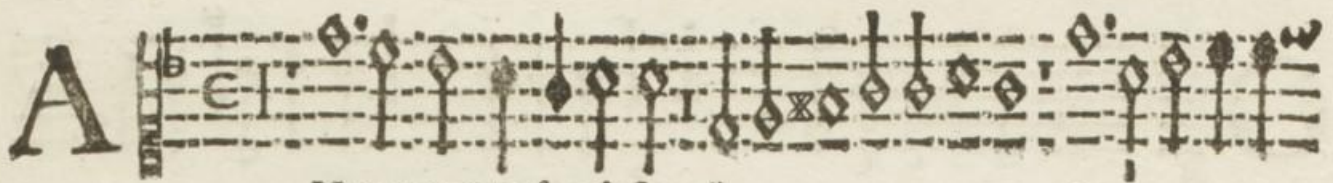


Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? Se nõ s'armaua à le mie pene vn vol-



to? à le mie pene Nõ bastaua Amor solo, à le mie pene vn vol to?





H pur troppo son desto, *ü*

ü



e troppo miro. Ah pur troppo son desto, e troppo miro Così nato sen-



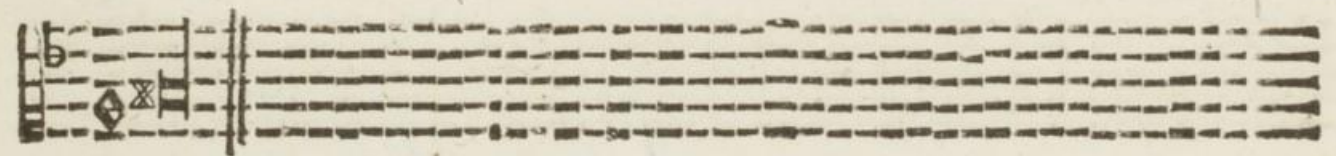
z'occhi Fof s'io più tosto, ò più tosto non nato. A che morte cru-



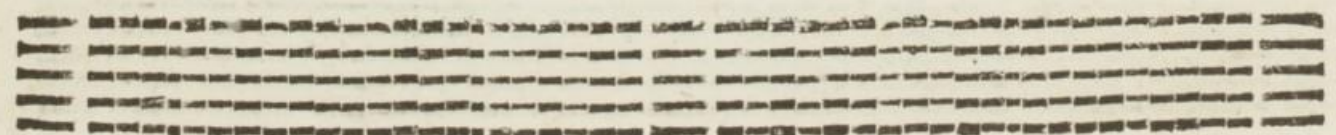
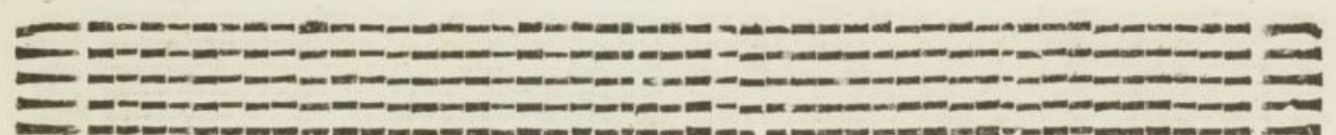
del *ü* serbarmi in vi ta, A che morte crudel serbarmi in vi-



ta, in vita, Per cōdurmi à vedere Spettacolo si crudo, e si dolen-



te?



Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze?

Onde foccorso atendi? In belta che non sente ancor favilla, Di quel foco d'a-

mor, Di quel foco d'amor ch'arde ogn'amante ch'ar-

de ogn'aman te.

O Nd'altrui mouâ guerra Natural'vn ghie e'l morfo Diede à Le
 one a l'Or fo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Ma fol d'vn
 [viso adorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi: Ond'escon fiam-
 me, e dar di. Ond'escon fiamme, e
 dar di dar di. Ond'escon fiam m',e
 dar di
 Ond'escon fiam me, e dar di.



Hi, ahi miseri Aman ti, Ahi, ahi Che fra speme, e ti-



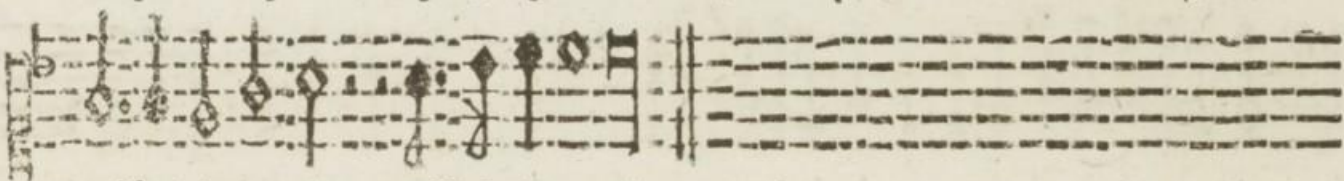
more Che fra speme e timore Viucte a tutte l'ho re, Nutrédou i tal



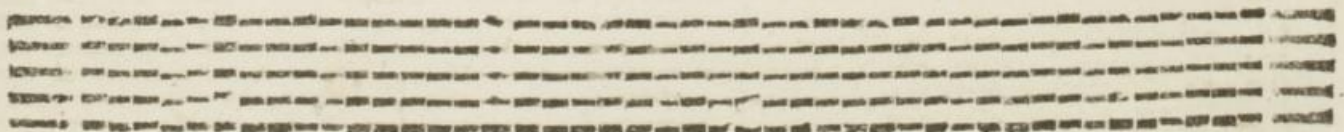
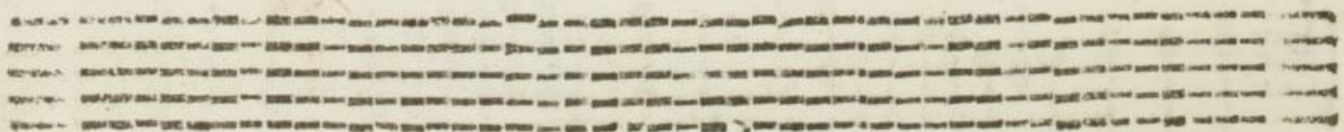
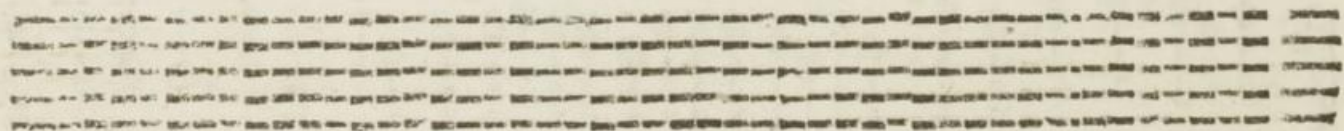
hor di falsa gioia : Che guidardone Amore vi da di tan ta noia Se nō



fospir fospir fospiri, e pianti? Ahi, ahi miseri Amanti Ahi, ahi



miseri Amanti. miseri Amanti.





Vesti leggiadri odorofetti fiori, Fur già Ninfe, e Pastori Et



hor di miei pēfieri Sō muti messaggieri Deh Deh mētre voi pietosa Volgete



gl'occhi à la lor forte ri a, Pietà vi moua de la doglia

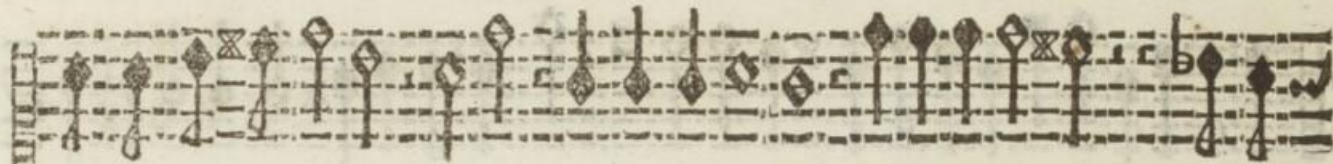


mia de la doglia mia de la doglia mi a.





Non sò Se il molto amaro Non sò ij Che prouato hà co-



stui seruēdo amando, Non sò se il molto amaro, ij Che pro-



uato ha costui seruēdo amando fer uendo aman do E



disperando e disperando, Piāgendo e disperando e disperando



e disperan do, Radolcito puot'esser pienamente D'alcun dolce pre-



sente D'alcū dolce presēte Ma se più caro viene E più si gusta dopo'l



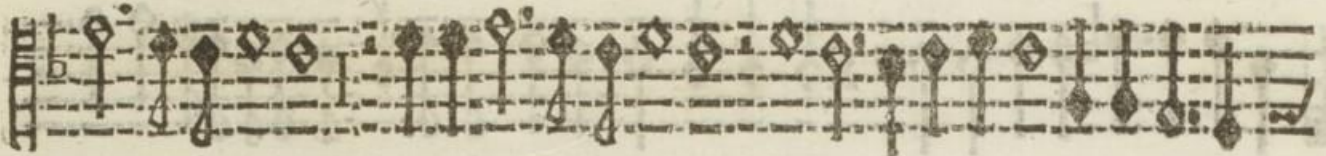
male il bene E più si gusta dopo'l male il be ne dopo'l



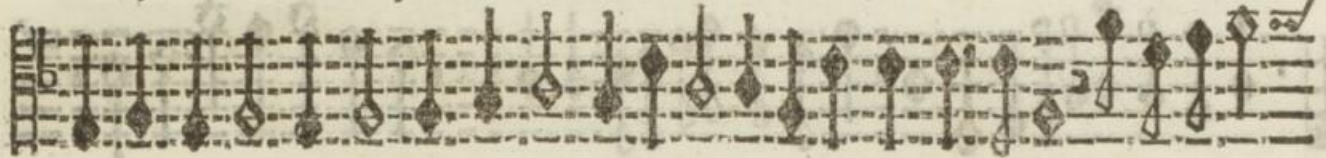
male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.



Intunto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dltre O par-



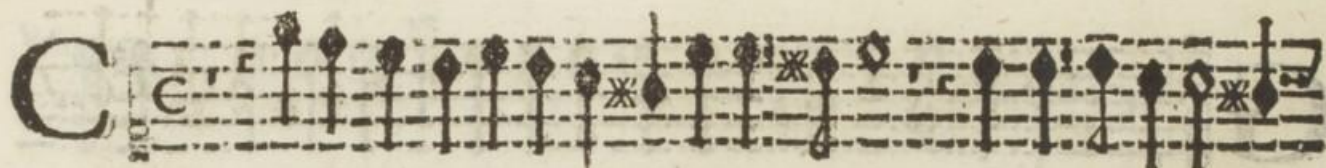
tire,ò morire Laffo, dirò ben io Laffo di-



rò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciàdo te lascio la vi-



ta lascio la vita ij ij ij.



He debo far ù ù Che mi cōfegli Amo-



re ù Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re,



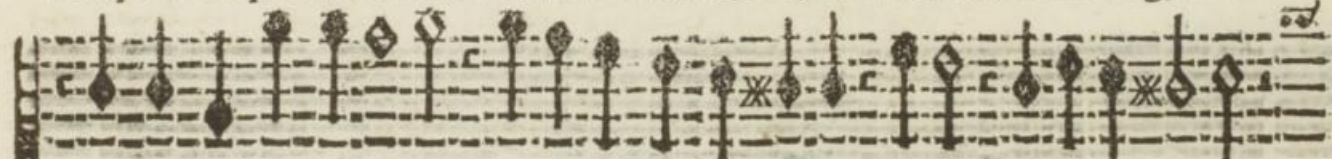
e col fuggi re ù Mi fà laffo, languire;



langui re; O pur lasciare, Chi priua di pietà, nō sà riamare?



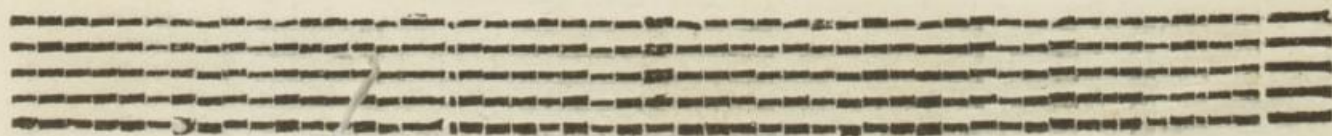
Chi priua di pietà non sà riamare? Nò, no, Nò, nò. Nò, nò, che nō voglio io.

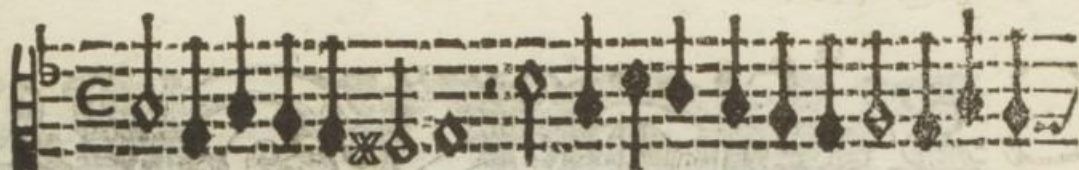


Nò, nò, che nō voglio io seguir più chi mi fugge. Amor Amor à Dio.



Sequir più chi mi fugge ù Amor Amor à Dio.





Entre le piaghe miro Mentre le piaghe mi ro le pia.



ghe miro Che t'aperfero i piè, le mani, e'l core le mani, e'l core



O O dell'anima mia O dell'anima mia dolce Signore dolce Signore



Fatto preda di duol, Fatto preda di duol, piāgo, e sospiro Onde meco tal



hora dico, perche mio Dio, perche mio Dio Fur tue le pene, s'il pec-



car fù mio? s'il peccar fù mi o?





TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo.	4	Ond'altrui mouan guerra.	15
Ho visto al pianto mio.	5	Ahi,ahi miseri amanti.	16
Ciò, che morte rallenta.	6	Questi legiadri odorosetti fiori.	17
Non sono ire la sù.	7	Non sò se il molto amaro.	18
Poi che non hai pietà:	8	Giunto è pur Lidia.	19
Deh, Tirsi mio gentil.	9	Che debo far che mi consegli.	20
Poiche pietà non hai.	10		
Togli dolce ben mio.	11	MADRIGALI SPIRITVALI.	
O suenturato, e misero.	12		
Ah pur troppo son desto.	13	Mentre le piaghe miro.	21
O misera Dorinda.	14	O belle lagrimette.	22

Musical notation on staves, including a large section of a single staff with notes and rests, and several smaller staves below it. The notation is partially obscured by bleed-through from the reverse side of the page.